

AVVENIRE
PORTA PAROLA

28 | MEDIA & CULTURA

Martedì
17 Dicembre 2013



Avvenire. Domani torna «La lista di Bergoglio»

Riprende domani la pubblicazione integrale a puntate del libro di Nello Scavo «La lista di Bergoglio», recentemente edito da Emi e ora proposto ai lettori di *Avvenire* gratuitamente all'interno del giornale. Un'iniziativa che, nella semplicità di una lettura in mezzo alle altre pagine, presenta un vero caso editoriale internazionale. Il libro infatti raccolge, grazie al lavoro d'inchiesta del giornalista di *Avvenire*, le testimonianze inedite di numerose persone che Bergoglio salvò in Argentina dalla dittatura militare.



MARCELLO PALMIERI

Da trent'anni a servizio dell'arcidiocesi. Era il 24 gennaio 1983, e il cardinale Carlo Maria Martini istruiva l'Ufficio per le comunicazioni sociali. Il primo in Italia. Pochi giorni dopo, il 9 febbraio, nominava suo direttore il 22enne don Roberto Busti. L'attuale vescovo di Mantova.

Eccellenza, prima di allora come comunicava la Chiesa milanese?

Esisteva un ufficio stampa, ma più che curare i rapporti con gli strumenti di informazione, si occupava delle produzioni diocesane interne. Con l'arrivo del cardinale Martini il problema della comunicazione emerse come esigenza sentita da tutto il clero ed espresso in due sedute del Consiglio presbiterale diocesano.

Perché parla di problemi?

Si trattava di mettere ordine e di stabilire collaborazione tra i diversi strumenti di comunicazione esistenti: carta stampata, radio,

salote della comunità. Il passo era difficilissimo, per questo si decise che tutti i responsabili dessero le dimissioni per permettere all'arcivescovo di operare un nuovo riassesto.

Lei fino ad allora aveva guidato le sale della comunicati...

E infatti mi dimisi. Ma subito fu chiamato a studiare il riassetto del comparto comunicazione. Non fu cosa semplice, come ogni cambiamento che scuote le tradizioni. Ciovellerò mesi e proposte diverse, fino a quando il cardinale prese la decisione di costituire l'Ufficio e di affidarlo a me.

Quale fu il primo passo?

Organizzare il lavoro dei vari strumenti di comunicazione diocesani in modo unitario, complementare e ordinato, per comprendere meglio il cammino della Chiesa ambrosiana. Così facendo i programmi pastorali iniziarono ad assumere una dimensione che andava ben oltre i confini diocesani. Nello stesso tempo, le iniziative ecclesiastiche riuscivano a mostrare una struttura comunitaria più significativa.

E il rapporto con i media laici?

Facemmo un grande sforzo per aprirli a tutti i

«1983, quell'iniziativa di Martini»
L'allora direttore monsignor Busti ricorda un'esperienza pionieristica

Brevi

A Trapani nasce la «biblioteca digitale»

Apre la prima "biblioteca digitale" in Sicilia: è la «G.B.D.A.-mico» della diocesi di Trapani, che permette di utilizzare il servizio di prestiti e consultazione in modalità digitale. Il primo e-book — come informa l'agenzia Sir — verrà scaricato domani alle 17.30, dal vescovo Pietro Maria Fragnelli, nell'ambito di un pomeriggio di festa. A partire da gennaio gli utenti potranno accedere gratuitamente ai contenuti. La biblioteca metterà a disposizione anche e-book, quotidiani da sfogliare online, cinema digitale, corsi di lingua interattivi, audio mp3.

LETTURE

Per le «chiavi» di Bergoglio la penna di un testimone diretto



Come orientarsi nell'ormai sterminata offerta di libri di e su papa Francesco? I titoli disponibili sono arrivati a quota 166 le clava notizia «Avvenire» il 12 dicembre), e qualcosa di utile si trova in quasi tutti i volumi in commercio. Ma in questo mare di copertine, subito dopo i libri ufficiali che raccolgono scritti o discorsi del Papa, è bene concentrarsi sugli scritti dei testimoni che ne hanno una conoscenza personale, meglio se già dagli anni argentini. Da loro infatti giungono gli strumenti di lettura più adeguati per capire un personaggio che sfuggì alle sbrigative etichette mediatiche. Un libro di questo spessore è «Con Papa Francesco. Le chiavi del suo pensiero» (Ares, 112 pagine, 9,90 euro) firmato da Mariano Fazio, sacerdote argentino che ha frequentato a lungo l'allora cardinale Bergoglio. E che ce ne offre un ritratto spirituale, umano e pastorale "in presa diretta".

DA SAPERE

Nel «Direttorio» i lineamenti di una missione

Il profilo e la missione dell'ufficio diocesano per le comunicazioni sociali viene descritto dal Direttorio Cei «Comunicazione e missione» (2004) tra i paragrafi 190 e 199: «È opportuno — vi si legge — che l'ufficio diocesano per le comunicazioni sociali sia formalmente ed effettivamente costituito in ogni diocesi al pari degli altri uffici diocesani, con un direttore ed eventuali collaboratori (...). L'ufficio si configura soprattutto come luogo di coordinamento, comunicazione e dialogo. La sua azione coinvolge tutta la comunità ecclesiastica. È suo compito ispirare e proporre un piano di comunicazione sociale organico e integrato, a partire dalle reali potenzialità della diocesi».

Ischia. L'ultimo nato punta sul Web

VALERIA CHIANESE
ISCHIA

Un settimanale diocesano non è un web rinovato sono alcune delle novità che caratterizzano l'Ufficio per le comunicazioni sociali della diocesi di Ischia che raccolgono l'escorsione del vescovo Pietro Lagrane: «ad andare incontro agli uomini per annunciare loro la salvezza», parole pronunciate nel saluto alla comunità diocesana il giorno del suo ingresso in diocesi l'11 maggio scorso. L'annuncio della Parola trova quindi nella diocesi dell'Isola Verde freschezza e slancio e inedito forme, soprattutto tecnologiche, che ben si accompagnano all'Ufficio per le comunicazioni sociali più giovane tra le diocesi italiane. È infatti da poco più di un mese che a questo particolare settore della pastorale diocesana è stata data una forma più organica. Roberto Pulicato, responsabile durante il periodo di transizione seguito alla malattia e poi alle dimissioni, il 7 luglio 2012, del vescovo Filippo Strofaldi, tornato al Cielo il 24 a-

gosto 2013, conferma i cambiamenti in atto e che fanno seguito a un tempo di «ordinarietà, in cui l'Ufficio dirama comunicati sugli eventi più importanti in diocesi e curava l'annuario e il Bollettino diocesano».

L'ufficio diocesano costituito da poco più di un mese Il nuovo vescovo Lagnese: ora un settimanale

Direttore è don Carlo Candido, parroco a Ischia Ponte che spiega la rinascita dell'Ufficio soprattutto grazie all'attenzione del vescovo o per le comunicazioni sociali: «È importante spendere energie per questo settore pastorale che è da collegamento tra le varie realtà diocesane, non solo della Ischia anche all'esterno» dice Eallora, «Non Gesù... e qualcosa d'altro» il titolo pensato per l'incontro in cui, lunedì prossimo, monsignor Lagrane pre-

servatore Romano ha riservato alle liturgie eucaristiche delle 7 a Santa Marta, da quella prima Messa con i netturbini e i giardini vaticani, venerdì 22 marzo, al 26 luglio. Una prima tranne di oltre 80 omelie con un'appendice dedicata alle tre Messe mattutine nella residenza di Sumaré a Rio de Janeiro che lo ospitò nei giorni della Gmg. La Messa a Santa Marta è ripresa in settembre, e prosegue ancora: promessa di altri testi da leggere e sui quali pregare, e di altri libri indispensabili come questo (Bo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro. Omelie del mattino, ossigeno quotidiano

La sintesi dell'omelia mattutina del Papa nella cappella di Casa Santa Marta è un appuntamento obbligato per un numero crescente di lettori. Il suo *Avvenire* che in tarda mattinata, pochi minuti dopo la Radio Vaticana (fonte prima del testo), offre le parole del Papa durante la liturgia feriale fa segnare puntualmente un picco di contatti, segno di un apprezzamento pari a quello che registrano le cronache sulle pagine di *Avvenire* il giorno dopo. Che queste piccole e splendenti perle di meditazione sul Vangelo,

i Salmi e le letture bibliche vengano ora raccolte in un libro è una di quelle notizie che vanno fatte circolare: perché il sostegno al Papa lo si esprime anche diffondendo i volumi nei quali la sua parola è restituita pressoché integralmente. È dunque il caso di non perdersi (ma anche di regalarci e consigliare) *Omelie del mattino. Le parole di Papa Francesco* (Libreria editrice vaticana, 346 pagine, 14 euro) che — con la prefazione di Inos Biffi — ripropone le parole del Papa nelle cronache che l'Os-

“Evangelii gaudium». Esprimiamo le verità di sempre in un linguaggio che consente di riconoscerne la permanente novità”

Comunicazione dovere cristiano

*A Milano trent'anni fa
il primo ufficio di una diocesi*

gli era affidata.

Rispondeva sempre alle domande?

Sì, ma se un quanto non lo convinceva scuoteva la testa apprendo e chiudendo più volte la mano destra, quasi a denunciare la pochezza di quanto chiestogli e a richiedere che fosse provocato sui problemi seri della vita, della società, dell'etica, della politica. Di fronte a questi interrogativi mai si trava indietro. E i giornalisti che sapevano andare oltre la curiosità spesso portavano a casa un'intervista di peso.

Quale fu la portata pastorale del nuovo ufficio?

Penso che la si possa sorgere bene ora, dopo trent'anni di attività. L'ufficio per le comunicazioni sociali è diventato per la diocesi uno snodo vitale, insostituibile. E ciò perché aiuta la Chiesa

L'impegno

«Facemmo un grande sforzo per aprirci a tutti i media milanesi»

concreto di quanto auspicato dalla *Comunicazione e progresso*, l'istruzione pastorale vaticana del 1971 che fu tra i frutti del Concilio. Un testo alquanto poco seguito.

Nel frattempo, si trattava anche di coordinare i rapporti tra Martini e la stampa...

L'arcivescovo, con le sue capacità pastorali, intellettuali ed ecclesiastiche, si affermava sempre di più sulla scena internazionale. Di conseguenza, gli organi di informazione volevano raggiungerlo in modo sempre più frequente. Il cardinale esigeva che la sua persona e i suoi interventi fossero legati al cammino pastorale della Chiesa che

era affidata.

In queste parole risulta il messaggio di papà Francesco?

Sostanzialmente sì, al di là del modo di esprimersi dell'una piuttosto che dell'altra personalità. Martini sapeva bene che è la gente che

accoglie il Vangelo, e questa gente abita le periferie. Per questo, in un libretto dedicato ai vescovi, il cardinale esortava a coltivare il contatto con i media. Anon aver paura delle spruzzate che inevitabilmente ricevi chi si avventura nell'oceano della comunicazione, sapendo però dirigere lo sguardo verso il porto. Chi fosse riuscito a farlo avrebbe creato con il popolo un rapporto personale. Quello che ora ci mostra quotidianamente Francesco, e che noi già allora tentammo di costruire.

Per lei quest'esperienza si conclude nel 1991.

Con grande sensibilità e gentilezza, il cardinale venne incontro al mio desiderio di tornare alla vita pastorale ordinaria, a tempo pieno in mezzo alla gente. Così, mi propose la parrocchia di Lecce.

Quale è oggi il suo bilancio di quegli anni?

Un periodo del tutto straordinario e incancellabile. Ho conosciuto un mondo complesso e saldo amicizie durature. Ma soprattutto ho avuto la fortuna di poter leggere nel cuore e nella vita di un grande uomo e di un grande cristiano. Questa però è una storia del tutto personale...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

